



- comunicato stampa -

BIOGAS ITALY: GLI STATI GENERALI DEL BIOGAS E DEL BIOMETANO

L'ALBA DI UNA RIVOLUZIONE AGRICOLA: IL BIOGAS E IL BIOMETANO ITALIANO FANNO SCUOLA NEL MONDO

Presentati i risultati dello studio internazionale di Ecofys: dal modello italiano si ottengono più cibo e più energia. E un team di 5 docenti internazionali ne valuterà presto l'esportabilità.

Roma 24 febbraio

La filiera italiana del **biogas** e del **biometano in agricoltura** è sempre di più un caso di scuola internazionale. L'interesse di operatori e studiosi stranieri è stato infatti il tratto distintivo della terza edizione di **Biogas Italy - "L'alba di una rivoluzione agricola"**, l'evento annuale del **CIB, Consorzio Italiano Biogas**, nel corso del quale si sono svolti anche quest'anno a Roma gli Stati generali del settore.

Se l'Italia è da tempo uno dei **principali produttori di biogas** in agricoltura, quarta al mondo dopo Germania, Cina e Stati Uniti, con una potenza elettrica installata di oltre 1000 megawatt (equivalenti a 2,4 miliardi di metri cubi di gas naturale), da un punto di vista prettamente qualitativo, il modello e disciplinare di produzione promosso dal Consorzio Italiano Biogas, denominato **'Biogasdoneright®'** (Biogasfattobene), sembra avere pochi eguali al mondo. Tale modello, basato sull'uso prevalente di sottoprodotti e sui doppi raccolti, in modo da non essere in competizione con le produzioni alimentari e foraggere, consente di produrre di più in modo sostenibile, contribuendo al contempo alla crescita delle energie rinnovabili.

A rilevarlo ora anche uno studio condotto da **Ecofys**, società internazionale leader nella consulenza energetica e climatica, in collaborazione con l'Università di Wageningen (Paesi Bassi) e con il CRPA, Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia, e la decisione di 5 docenti internazionali di costituirsi in **un team che valuterà l'esportabilità del modello del 'Biogasdoneright®'**.

"La produzione di biogas e biometano secondo principi del *Biogasdoneright®* ha ricadute positive misurabili non solo con l'aumento delle produzioni alimentari e foraggere ma anche con il miglioramento di livelli di biodiversità, qualità e nutrienti del suolo grazie all'uso del digestato", sono le conclusioni dello studio condotto da **Ecofys**. "Il modello italiano si basa sul criterio delle doppie colture: una coltura invernale denominata 'di copertura' viene aggiunta a quella convenzionale del periodo estivo, senza necessità di irrigazione o fertilizzazione aggiuntiva, grazie alle condizioni di umidità favorevoli". Ecofys ha dimostrato che l'utilizzo di doppie colture con tecniche agronomiche innovative come la minima lavorazione, la fertirrigazione ed il precision farming è un modello che può essere diffuso vantaggiosamente anche in altre regioni.

Anche alla luce di tali risultati, cinque docenti di fama internazionale, coordinati da dal **professor Bruce Dale** della **Michigan University**, già consulente del governo degli Stati



Uniti, hanno deciso costituire in occasione di Biogas Italy un team internazionale per valutare la scalabilità del modello italiano nei vari contesti internazionali oltre ad acquisire nuove conoscenze. Del team faranno parte i professori Jorge Hilbert dell'INTA Argentina, Jeremy Woods dell'Imperial College di Londra, Tom Richard della Penn State University (USA) e Kurt Thelen della Michigan State University (USA).

“Sin dalla nostra costituzione 10 anni fa – spiega **Piero Gattoni**, presidente del **CIB, Consorzio Italiano Biogas** – ci siamo posti l’obiettivo di promuovere un percorso di sviluppo della digestione anaerobica in azienda agricola che permettesse di continuare a produrre cibo e foraggi di qualità, in modo ancora più sostenibile e a costi minori, utilizzando sottoprodotti e colture di integrazione, come quelle di secondo raccolto che altrimenti non avrebbero avuto mercato. L’interesse di importanti studiosi internazionali per approfondire scientificamente quello che noi stiamo sperimentando nella pratica della gestione delle nostre aziende ci motiva a continuare lungo una strada che può portare le nostre aziende ad essere più competitive e sostenibili”.

Il biogas e il biometano prodotti secondo i principi del Biogasdoneright® sono oltretutto **carbon negative**, come emerge da un’analisi di ciclo di vita (LCA) condotta dal CIB con il supporto del CRPA su un campione di quattro impianti di digestione anaerobica. Dallo studio emerge che l’elettricità prodotta dagli impianti sotto esame genera emissioni clima alteranti prevalentemente negative, in un range da -335 a 25 g CO₂eq per kWh. L’elettricità prodotta oggi nell’Unione Europea (UE) ha emissioni pari a 752 g CO₂eq per kWh distribuito all’utente. Il biometano, invece, ha emissioni che stanno in un range da 10 a -36 g di CO₂eq per MegaJoule (MJ), mentre quello prodotto da un impianto convenzionale (non da Biogasfattobene) è di 34g CO₂eq per MJ. Il gas naturale in UE produce 72 g CO₂eq per MJ, mentre il combustibile fossile di riferimento in UE genera 115 g CO₂eq per MJ.

PER APPROFONDIRE

Le potenzialità del biometano. Il biometano è il risultato di un processo di upgrading del biogas che a sua volta si ottiene dalla digestione anaerobica di biomasse agro-industriali, quali sottoprodotti agricoli, reflui zootecnici, colture di integrazione, dalla frazione organica dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata. In Italia sono operativi più di **1500 impianti** di biogas, dei quali circa 1200 in ambito agricolo, con una potenza elettrica installata di circa **1.200 MW**, equivalente a una produzione di biometano pari a **2,4 miliardi di metri cubi l’anno**. Potenzialmente il nostro Paese potrebbe produrre entro il 2030 fino a 8,5 miliardi di metri cubi di biometano, pari a circa il **12-13% dell’attuale fabbisogno annuo di gas naturale**. La filiera del biogas-biometano risulta inoltre il settore **a maggiore intensità occupazionale** tra le rinnovabili con **6,7 addetti** per MW installato e ha già favorito la creazione di oltre **12 mila posti di lavoro** stabili e specializzati.

Il ruolo del biometano nella SEN (Strategia Energetica Nazionale). Il CIB ha presentato una proposta che porterà al Ministero dello Sviluppo economico tesa a valorizzare la flessibilità del biogas, fonte energetica rinnovabile in grado di produrre energia elettrica, termica e biocarburanti. In particolare sul tema del biometano si concentrano le aspettative e l’interesse di molti settori, associazioni e



rappresentanze economiche e ambientaliste, che la considerano una risorsa chiave per le politiche energetiche nazionali, anche alla luce degli obiettivi di decarbonizzazione dell'economia assunti dopo la Cop21 di Parigi. Lo scorso novembre nel corso di Ecomondo Key Energy si è costituita **Piattaforma Tecnologica Nazionale sul (Bio)metano** alla quale prendono parte Anigas, Assogasmetano, CIB - Consorzio Italiano Biogas, CIC - Consorzio Italiano Compostatori, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia ed Ecomondo Key Energy. Ai lavori di Biogas Italy hanno preso parte anche Greenpeace e rappresentanti della FAO. Il CIB ha avviato da tempo, inoltre, una collaborazione con il gruppo Snam, con Fca e con CNH Industrial finalizzata ad approfondire l'importanza del biometano nei trasporti e nei mezzi agricoli e per il greening della rete del gas, infrastruttura strategica per la transizione energetica. Utilizzato nell'autotrasporto, il biometano presenta livelli di emissioni paragonabili all'elettrico ovvero 5 gCO₂eq/Km, il 97% in meno di un analogo veicolo alimentato a benzina. Nei motori alimentati a metano e biometano sono praticamente assenti le emissioni di PM10 e gli ossidi di azoto sono ridotti del 70 per cento.

Il quadro normativo. Il biometano è stato disciplinato per la prima volta con l'approvazione del **decreto interministeriale 5 dicembre 2013**, che ne ha autorizzato l'utilizzo nell'autotrasporto, nella rete nazionale del gas e nella cogenerazione ad alto rendimento. L'immissione nella rete nazionale del gas non è stata, tuttavia, pienamente regolamentata e ora si attende l'approvazione di un nuovo decreto (le consultazioni pubbliche si sono concluse lo scorso gennaio) che dovrebbe prevedere la **revisione dell'intervallo temporale per l'accesso agli incentivi**; un **target annuo minimo** di immissione di biometano in rete; un **sistema di contabilizzazione** che valorizzi maggiormente i benefici ambientali prodotti dalla digestione anaerobica.

Il CIB, Consorzio Italiano Biogas. Il CIB è un consorzio nazionale che rappresenta tutta la filiera del biogas agricolo, dai produttori di biogas, ai produttori di impianti e servizi per la produzione di biogas e biometano. I suoi obiettivi sono la promozione, la diffusione e il coordinamento delle attività di tutto il settore del biogas in Italia. Il CIB promuove attivamente il modello del Biogasdoneright® o BiogASFattobene® come modello sostenibile e concreto per la produzione di alimenti, foraggi ed energia che nel contempo permette la decarbonizzazione del settore agricolo. Attualmente il CIB conta quasi 800 aziende associate e più di 400 MW di capacità installata. Per ulteriori informazioni: www.consorziobiogas.it